

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8, tanto per i Soci di Udine, che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Cassa Tel. (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 413 corso il piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 28 SETTEMBRE

Si hanno ogni giorno notizie intorno a parziali combattimenti che avvengono sotto Parigi ed il cui risultato non può avere alcuna importanza sull'esito delle operazioni d'assedio che i prussiani hanno intrapreso. Ora che è perfettamente evidente che una resistenza ulteriore si risolve soltanto in un inutile spargimento di sangue, da ogni parte si grida al Governo francese di venire a patti col vincitore, il quale, quanto più sarà contrariato ed irritato, tanto più si mostrerà esorbitante nelle proprie pretese, quando si verrà a concludere la pace. Quando anche Parigi giungesse a resistere un po' di mesi, è certo ormai che questo periodo di tempo non gioverebbe a rifare la forza annientata della Nazione. Al mezzogiorno pareva che dovesse costituirsi una armata da condurre alla riscossa; ma da quella parte invece non giungono che notizie di discordie intestine che rendono la Francia ancora più misera. Dopo Toul, anche Strasburgo è capitolato; le altre fortezze che finora hanno potuto resistere, sono ormai ridotte agli estremi; e in quanto a Bazaine egli continua ad essere paralizzato dal forte corpo prussiano posto in osservazione all'intorno di Metz ed al quale pare che sia prossimo a rendersi. Taluni dicono anzi che alla sua perfetta inazione contribuisca altresì il non voler egli riconoscere il governo succeduto all'imperiale, e questo, se vero, renderebbe la situazione, se non più grave e disastrosa, certo più triste. In tale condizione di cose, la guerra non fa che preparare una pace più rovinosa, e lo dimostra il convegno di Bismarck con Favre, il colloquio dei quali è riferito in un rapporto pubblicato da questi nel *Journal Officiel* e riassunto nei nostri telegrammi odierni.

E della pace continuano sempre ad occuparsi i giornali tedeschi. La *Köln. Zeitung* pubblica, intorato ad essa, una lettera del celebre storico Enrico di Sybel, che il *Journal de Genève* crede a ragione che esprima le idee stesse del Governo prussiano. In essa lo scrittore dichiara che l'opinione, in Germania, è triplice circa la pace. Il partito democratico, per simpatia alla repubblica francese, vorrebbe rispettata l'integrità territoriale della Francia; altri vorrebbero stendere la cessione dell'Alsazia e della Lorena; gli esaltati da ultimo vorrebbero stendere i confini fino a Verdun, strappar alla Francia la Corsica, la Fiandra, la Savoia, Nizza, insomma annientarla. Il Sybel si pronunzia per la seconda opinione, ed ecco in che modo combatte coloro che avversano la cessione dell'Alsazia e della Lorena: «La specie d'invulnerabilità, egli dice, che si attribuirebbe al territorio francese non ha la virtù che lei si presta né dal punto di vista degli interessi della Germania, né da quello degli interessi d'Europa. Esse è basata sopra una supposizione completamente erronea; cioè che se la Francia conservasse le sue attuali frontiere, vivrebbe d'ora innanzi in piena pace colla Germania. Ora nel più chiaro modo risulta da cento dichiarazioni della stampa francese, appartenente senza eccezione a tutti i partiti, ed anche del governo imperiale medesimo che il vero scopo della guerra era il rovesciamento del popolo francese a proposito di Sadowa e dello sviluppo della potenza della Prussia dopo il 1866. Le abbisognava una soddisfazione per la sconfitta che l'Austria aveva toccata; però tanto più grande sarà la soddisfazione che esso non cesserà di sognare per le proprie sconfitte, e la sete che sentirà di ristabilire il suo prestigio svanito colla sua supremazia d'un secolo in Europa.»

Oltreché della pace, in Germania continuano a preoccuparsi dell'assetto da darsi alla Confederazione; e si hanno in proposito un progetto bavarese ed un altro prussiano. Il progetto bavarese propone uno Stato federativo con Governi ed organizzazione politicamente separati e militarmente uniti, e questa è la questione principale, mette la corona d'Imperatore sulla testa del capo della Confederazione. La Baviera limita le sue pretese di risarcimento di guerra ad una parte adeguata di quanto sarà pagato dalla Francia, e lascia alla Prussia qualunque ingrandimento territoriale. Secondo quel progetto, si dovrebbe fare invito all'Austria di entrare nella nuova Confederazione germanica colle sue provincie tedesche. Il progetto prussiano, che avrebbe per autore Bismarck, e per censore il re, nulla contiene sulla corona imperiale; ma all'incontro porta una formulazione più rigorosa dell'unità militare, l'inconfinata adesione dell'Austria, la unità legislativa in materia di commercio, dazi e moneta, ed il completo trasloggiamento di tutti gli uffici federali a Berlino. D'altra parte, tutte le potenze tedesche che ebbero parte nella guerra attuale, per mezzo di una nuova delimitazione dei confini, verrebbero ingrandite in quella proporzione, nella quale la Prussia si aumentò coll'annessione dell'Alsazia e della Lorena tedesca.

Strasburgo diventerebbe fortezza federale sotto amministrazione comune. A questo progetto si avrebbe già ottenuto l'adesione della Sassonia e del Baden.

Se v'è una potenza che imponga un certo riserbo alla Prussia, questa è certamente la Russia. Quando si verrà a negoziare la pace, dice la *Gazetta Univ. d'Augusta*, la Prussia e i suoi alleati non potranno prescindere dai voti del gabinetto di Pietroburgo, senza la neutralità benevola del quale noi non avremmo avuto il vantaggio di contare in questa guerra la Francia per unica nemica. Egli è fuori di dubbio che questi riguardi per la Russia sono pienamente conformi alle disposizioni del ministro degli affari esteri di Prussia. La Russia non intende d'immediarsi nelle negoziazioni della pace; ma resta a sapere, se, dopo la conclusione della pace, la Russia non insisterà sulla convocazione di un congresso europeo, che servirebbe a esaminare la nuova situazione, o a rimettere sul tappeto delle questioni nuove. La previsione di questa eventualità la stessa *Gazetta* insiste perché al possibile congresso si presenti, nell'Alsazia e nella Lorena, un fatto compiuto. Questa badare alla Russia che la *Gazetta Universale* consiglia, si cambia invece in noncuranza verso l'Austria, alla quale le nuove o piuttosto rinnovate discordie intrinseche si manifestano nel Reichsrath e per le quali pare prossima una crisi ministeriale, tolgono la voglia e la possibilità, secondo il giornale stesso, di occuparsi delle faccende del di fuori.

GIOIA E DOLORE

Roma è festante: e tutta l'Italia fa festa in Roma, o per Roma ridonata all'Italia.

Questa gioia era naturale, era uno sfogo necessario, era un dovuto compenso alla lunga aspettazione dell'Italia. Ma possiamo noi dimenticare ora l'altro dolore?

Possiamo dimenticare, o ricordare senza dolore, Parigi accerchiata da eserciti nemici, tramutata in un campo di battaglia, la Francia intera desolata da una guerra micidiale e funesta, un popolo intero nella disperazione?

A noi sembra che, dopo le prime espansioni della gioia, ogni ulteriore tripudio sia un insulto a chi soffre. Ci parrebbe di turbare con una festa da ballo le ultime ore di un morente nella stessa casa, se continuassimo nelle baldorie.

Ned è tempo questo di tripudii per noi medesimi; ma di seria riflessione e di azione pronta.

Il Governo nazionale sta per acquistare a Roma stabile sede; ma conviene che la stabilità e la solidità si faccia in tutte le menti. Conviene che cessino gli umori discordi, che si riconosca essere le leggi cui un Popolo libero si dà una cosa seria, e tutti sieno chiamati ad osservarle con severità; che tutti riconoscano che libertà è responsabilità, e che quindi bisogna mettersi all'opera seriamente per formare la nuova Italia.

Bisogna prima di tutto creare una seria disposizione degli animi per questo. Dobbiamo preparare, come suol dirsi il letto ad un Governo ordinato.

Noi non siamo stati tra coloro che intendevano d'intrometterci tra i Tedeschi ed i Francesi, mostrando preferenze per gli uni, o per gli altri, quando si accingevano ad una lotta disapprovata da tutta l'Europa. Non abbiamo inneggiato alla vittoria del Re di Prussia per voltar faccia alla caduta dell'Impero. Abbiamo deplorato sempre la guerra, chiamandola una ingiusta provocazione dalla parte dei Francesi, come ci sembra che ora i Tedeschi vogliano spingere le conseguenze della vittoria fino all'ingiustizia anch'essi, con pericolo grave di tutta l'Europa e loro medesimo.

Non consigliamo con tutto questo che alcuno s'intrometta per prolungare la lotta, o per fare che altri vi prenda parte. Come la sconfitta della Francia ci sembra inevitabile, così crediamo che alla Germania si abbia da lasciare tutta la responsabilità della sua vittoria. Ma bene intendiamo che non sia disutile, che sorga unanime una opinione, la quale consigli ai vincitori la temperanza nel loro medesimo interesse.

Riconoscano i Tedeschi, che se è vero che i Francesi sono puniti dell'ingiusta pretesa di por-

tare i confini della Francia al Reno, essi colla incorporazione dell'Alsazia e della Lorena alla Germania giustificano pienamente in un possibile avvenire una simile incorporazione.

Non lo credano no questo fatto impossibile. La Francia non muore coll'essere menomata di due provincie; e i Tedeschi devono ricordarsi che i restaurati Borboni erano divenuti gli alleati della autocrazia russa, e che insieme pesarono molti anni sui Popoli e furono funesti per lungo tempo alla libertà dei Tedeschi medesimi.

Se bastano la forza e l'interesse ad imporre una condizione di cose basata sulla violenza, si ricordino i liberali tedeschi che un giorno gli zuavi ed i cosacchi potrebbero creare questo stato di violenza per la Germania.

Noi Italiani, che questo stato di violenza l'abbiamo patito a lungo per parte dei Tedeschi e dei Croati, non ne andremmo lieti di certo. Ma, appunto perchè oppressi sì a lungo, ed appunto perchè da poco liberati, crediamo dover ricordare ai liberali tedeschi, che una violenza esercitata da loro sulle popolazioni dell'Alsazia e della Lorena, non frutterà punto alla loro libertà.

Mentre l'Italia viene in possesso di Roma, e libera il mondo dall'ultimo avanzo del sistema feudale e dispotico, non può dimenticarsi che la rivoluzione francese del secolo scorso fu quella che scosse questo sistema e gli diede il più grave colpo in tutta Europa.

La Francia e l'Italia, prima e meglio della Germania, hanno gioiato alla comune libertà. Ora la libertà è un bene comune. Che adunque ogni Nazione si ritiri a goderlo in pace entro ai propri naturali confini.

Questi confini si possono rendere facilmente superabili soltanto colla pace, colla libertà e colla civiltà. Richiamando al lavoro i nostri eserciti, abolendo tutte le barriere, anche doganali, accomunando gli studi e la civiltà, potremo far sì che non si conoscano più confini, e che nessuna Nazione senta il bisogno di allargare i proprii.

Si ricordino i Tedeschi, che se l'Italia dà in Roma l'ultimo colpo al principio feudale, facendo prevalere quello della nazionalità, essi entrando a Parigi per mangiarsi l'Alsazia e la Lorena, potrebbero spartire una vittoria della reazione e mostrare al mondo che hanno fatto un passo indietro, non già avanti sulla via della civiltà.

P. V.

TRATTATIVE?

Per Roma non trattate, ma fate. Non trattate col Papa; né colle Potenze. Avete già detto alle une ed all'altro ciò che intendete concedere alla indipendenza, sicurezza, e mantenimento del Pontefice spirituale. Fate adunque tutto questo da per voi, senza ulteriori indugi.

Perdersi in trattative e discussioni oggi potrebbe diventare pericoloso.

Fino a tanto che ferisce la lotta altrove e che tiene in teciati tutti gli animi in Europa, decidetevi voi, e presentate circa a Roma un vero fatto compiuto.

Il Papa ha oggi protestato col sangue e protesterà ancora. Egli ed i suoi accetteranno quello che loro dote, ma protesteranno. Non vi date quindi alcun pensiero delle proteste. Piuttosto, se si comettono delle ostilità, punitele severamente e tosto in coloro che le comettono. La mollezza nella esecuzione della legge non è più tollerabile.

Alle Potenze avete detto quello che volete concedere: ed esse trovano che voi l'avete fatto già. Le troverete più favorevoli per la spontanea esecuzione del fatto, che non per essere chiamato a discuterlo ed approvare nuove concessioni.

Quanto al paese, anch'esso ha bisogno ora di essere tolto dall'incertezza e dalle dispute sul più o sul meno di quello che si farà. Meglio subire qualche biasimo degli incontentabili, colla approvazione

dei più per il fatto compiuto, che non tollerare le contraddizioni confuse, che prima sconvolgerebbero le menti.

Anche il paese ha bisogno ora di un fatto compiuto, per poter riposare su di esso. Conviene lasciare il meno possibile nel vago e nell'indeterminato, in un paese come l'Italia dove del vago ed indeterminato c'è tanto nelle menti, alle quali è guida piuttosto il sentimento che non la ragione e la riflessione.

Sopra il fatto compiuto potranno fermarsi almeno i più discreti, e tutti quelli che anelano naturalmente di finire la rivoluzione, che ha durato un quarto di secolo.

Coloro che comprendono essere giunta l'ora, non già di riposarsi, ma di lavorare al rinnovamento ed agli incrementi del paese, sono molti e questi domandano il fatto compiuto a qualunque classe ed opinione appartengano.

P. V.

L'Opinione ha pubblicato l'essenziale contenuto della Nota che il conte Bismarck diresse all'ambasciatore austriaco a Roma, coll'incarico di leggerla al cardinale Antonelli.

La Corte di Roma viene da essa informata non poter sperare dalla Monarchia austro-ungarica verun aiuto né morale né materiale. I rapporti amichevoli che la Monarchia mantiene col Regno d'Italia, e il suo convincimento che la questione romana debba essere finalmente risolta, le toglie ogni mezzo per aderire ai desideri della Corte pontificia. Il Governo austro-ungarico vorrebbe vedere il Papato riconciliato coll'Italia, e a tale scopo gli promette i suoi buoni uffici, affinché alla Santa Sede sia assicurata quella libertà e quell'indipendenza che le sono indispensabili e che l'Italia non mancherà di accordarle. La sua attività però non potrebbe sorpassare questi confini, prescritti dal resto all'Austria dalla sua posizione, dalla sua politica e dai suoi rapporti internazionali.

LA GUERRA

Mac-Mahon. Brano di lettera d'una suora della carità che presta le sue cure al maresciallo Mac-Mahon:

Eccomi prigioniera, e fortunata prigioniera, vi assicuro! Il maresciallo Mac-Mahon va, possibilmente bene. Qual forte e potente costituzione fisica è la sua!

Non mi sono mai incontrata con un malato, più paziente del maresciallo. Sono quasi otto giorni che egli sta nella stessa posizione; ed è impossibile di rifargli il letto che è privo di materasso. Nessun lamento mentre lo si cura; che si laceri o si tagli in quella spaventosa ferita che gli attraversa tutto il fianco, e nella quale un fanciullo di dieci anni potrebbe nascondersi il pugno, non si sente da lui un gemito. Qualunque cosa gli si dia o gli si faccia, dice sempre: «Benissimo! non ho paura!» Giamai l'intesi mormorare contro le cure o gli effetti delle nostre disgrazie. Egli ha fatto ciò che ha potuto, e crede che anche gli altri abbiano fatto lo stesso.

Appena sarà in grado di sopportare il viaggio senza gravi inconvenienti, partirà per il centro della Prussia a raggiungere i suoi, sventurati soldati. «Il capo deve servire d'esempio!» Questo è il suo ragionamento.

Il maresciallo e la marescialla sono d'una bontà perfetta. Ho molto da fare per preparare i lini e le fasce per tutti questi poveri feriti; giacché il maresciallo vuole che siano curati presso di lui e come lui.

Nella notte, mi corico un poco per terra sopra una coperta, perchè non c'è che un letto per la marescialla e me; io l'occupo per due ore nella giornata.

— Si telegrafa da Parigi al *Times*:

L'arruolamento dei volontari progredisce con molta attività in Bretagna; le città di provincia continuano a raccogliere danari per le compere d'armi.

Un giovane, di cui non si conosceva correttamente il nome, che intossava l'abito di franco tiratore, e che sin dalla proclamazione della repubblica funzionava in qualità di segretario privato di Arago, sindaco di Parigi, venne arrestato dietro sospetto, sorto in seguito ad un discorso imprudente, e venne constatato che egli è una spia prussiana.

— La prima compagnia dei franchi tiratori del mezzogiorno parte domani. I volontari del Gers arrivati a Tolosa ripartono pure domani proseguendo la loro marcia; son tutti giovani risoluti e pieni di energia e di ardore.

— Le cannoniere corazzate destinate alla difesa di Parigi sono entrate in operazione. Esse fanno da due giorni ricognizioni e scandagli, onde fissar bene i punti dove potranno inquietare il nemico. Questi primi studi hanno dato buoni risultati e mostrato che queste cannoniere sono destinate a rendere grandi servizi. Come già abbiamo detto, tutti i nostri porti di guerra sono in istato di difesa e si è senza timori a loro riguardo. Si dà pure opera a difendere le foci dei fiumi per mezzo di batterie galleggianti e di guardacoste corazzati.

— Leggiamo nella Gazzetta di Colonia, in data di Ars-sur-Moselle:

«Ieri sera un capitano prussiano si recò agli avamposti di Metz con sei ufficiali francesi prigionieri, per consegnarli in cambio di sei ufficiali prussiani feriti che il maresciallo Bazaine aveva poco tempo fa lasciati uscire dalla fortezza. Al suo desiderio di parlare col comandante in capo, il maresciallo Bazaine, avvolto in un oscuro mantello da pioggia, uscì improvvisamente dalla capannetta da bivacco della sentinella avanzata, si diede a conoscere e parlò a lungo col capitano, assicurandolo che egli non pensava nemmeno a capitolare. Oggi i Francesi liberarono dagli avamposti 200 cavalli mezzi morti di fame. Io stesso fui oggi a lungo al nostro estremo avamposto, rispetto al forte Saint-Quentin, ora adesso è la divisione dell'Assia Darmstadt. Si poteva col canocchiale da teatro scorgere un grande mandra di bestiame che pascolava nelle praterie sulla Mosella, tra le opere avanzate di Metz e la fortezza intera, e molti soldati francesi che facevano gli esercizi; talvolta si udiva anche il suono delle bande militari. Non è a sperarsi che Metz si arrenda al presto; al contrario, alla mia età d'oggi, ritrassi il convincimento che ci vorrà ancora alquanto tempo prima che la nostra bandiera sventoli colà.

— Il *Moniteur prussiano* reca il seguente elenco caratteristico dei trofei finora presi dai tedeschi:

4 imperatore, 1 maresciallo, 39 generali, 3259 ufficiali, 118,750 soldati compresi i feriti di Sélan, 10,280 cavalli, 56 aquile, 102 mitragliatrici, 690 cannoni, 400 barche, parecchie colonne di pontoni, magazzini, treni di ferrovia, una quantità quasi innumerevole di armi, munizioni, vestiario, foraggi e vettovaglie. In questo elenco non è ancora compreso nulla delle prede di Laon e di Toul.

ITALIA

— **Firenze.** Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*:

Sua Santità Papa Pio IX il giorno 20 corr. ha comunicato a tutti i rappresentanti delle Potenze estere una Nota diplomatica, nella quale protesta contro l'invasione italiana, e si dichiara da quel giorno, fino a che non venga liberato dalle Potenze, prigioniero nella propria casa.

E più oltre:

Ferve attivissimo lavoro intorno al Santo Padre per tirarlo ad una piuttosto che ad altra risoluzione. Un partito, ma finora non troppo forte, consiglierebbe il Pontefice ad entrare nella via delle trattative.

Un altro partito, composto di Cardinali, prelati e Gesuiti, di cui l'altra volta potremmo dare i nomi, fa tesa al Pontefice perché fugga da Roma prima dell'arrivo del Re.

Il Papa non ha ancora preso alcuna risoluzione. Però il partito dominante al Vaticano lo tiene quasi prigioniero, impedendogli di uscire, con vane paure, e con un quadro desolante delle condizioni di Roma, essendo tal partito pauroso che il Papa, uscendo fuori, ammirando la disciplina dell'esercito e la calma della città, possa essere commosso al segno di benedire il fatto compiuto e riconciliarsi con l'Italia.

— **Scrivono da Firenze alla Persone di Roma:**

La lettera con la quale il Papa ha risposto a quella del Re nostro, che gli fu recata dal conte Ponza di San Martino, reca una data anteriore all'ingresso delle truppe a Roma, e quindi non ha più che un interesse retrospettivo. Non si può dire che sia una lettera nella quale campeggino la benevolenza ed i sensi di conciliazione. È una risposta, da quanto mi assicurano, all'intuito negativa, e condita di amari rimproveri.

La lettera del cardinale Antonelli al ministro Lanza è, e ciò si comprende, una parafrasi della lettera del Papa. Ma, ve lo ho ripetuto, questi due documenti non posseggono più ora se non un interesse all'intuito retrospettivo, e quindi non è uopo soffermarsi a sottoporli a disamina.

La condotta esemplare delle truppe italiane a Roma ha già dato al Pontefice la dimostrazione palpabile del grande errore, nel quale finora è versato, apponendo e pensando che l'Italia mirasse a recare offesa alla Religione ed al suo capo augusto e venerato. I fatti ulteriori si incaricheranno di somministrare nuovi argomenti, e di mutare la mente di Pio IX e quella di certi suoi improvvisi consiglieri.

Il generale La Marmora non è ancora partito per Roma: e questo indugio dispiace a molti. Questo dispiacere è ragionevolissimo. La presenza di quel valentuomo nella città dei sette colli sarà utilissima. Gioverà quindi che la partenza avvenga al più presto. Ma però assai probabile, che egli andrà

non si tosto il plebiscito sarà fatto, e ne sarà noto il risultamento.

— Leggiamo nella *Gazz. del Popolo di Firenze*: L'ambasciatore austriaco presso la S. Sede, mentre era qui di passaggio per restituire a Roma, non nascose che i passi fatti o le vive sollecitazioni dirette dal Papa al governo di Vienna non avevano ottenuto nessun effetto.

Il conte de Beust non crede doversi ingerire delle faccende di Roma, mentre confida che il governo italiano troverà modo di proteggere gli interessi religiosi quando avrà trasferito la propria sede nella capitale del mondo cattolico. (Id.)

— Il Consiglio superiore della Banca Nazionale Toscana ha deliberato di fissare una sede a Roma insieme col trasferimento della sede centrale del governo. (Id.)

— Notizia che riceviamo da Roma, assicurano che l'elemento religioso non è affatto ostile ad un eventuale accordo col nuovo ordine di cose. (Id.)

— Leggiamo nell'*Opinione*:

Quest'oggi giunsero a Firenze i commissari mandati dalla Giunta della città di Roma per comunicare al governo la formula su cui farsi il plebiscito in quella città.

Dopo conosciuto il risultato del plebiscito S. E. il generale La Marmora andrà a Roma nella qualità di luogotenente di S. M. il Re.

— Sappiamo che il cav. Mella, commissario straordinario per il servizio ferroviario, trovasi già a Roma, mandatovi dal ministro dei lavori pubblici affinché provveda ad ogni esigenza di quel servizio, anche in vista delle attuali circostanze speciali che esigono pronti e straordinari provvedimenti. (Id.)

— Leggiamo nell'*Italia*:

Mons. Pericoli, prelati romano, è attualmente a Firenze: si assicura che abbia avuto dal papa una missione speciale.

— E più sotto:

Le voci relative alla partenza del generale La Marmora per Roma sono premature. Si assicura che egli non partirà da Firenze che fra qualche giorno, e che non andrà a Roma che dopo il plebiscito.

— Le nostre truppe hanno preso a Roma 800 cavalli che sarebbero adattissimi al servizio dell'artiglieria e della cavalleria. (Id.)

— Si assicura che il ministro della guerra ha dato gli ordini perché le truppe in guarnigione nell'Alta Italia eseguiscano delle grandi manovre verso la metà del mese prossimo. I generali Pianelli e Pettiti comanderebbero queste manovre che avrebbero luogo sul Ticino e sull'Adige. (Id.)

— *L'Indip. Italiana* smentisce la surrogazione di Capilli ad Antonelli.

— Leggiamo nel *Diritto*:

Le trattative col Papa, benché per vie indirette, si assicura che proseguono. E' certo, e possiamo confermarlo, che si accentuano sempre più le tendenze conciliative di una buona parte dell'alto clero romano.

Fra le proposte che sarebbero ventilate in questo momento vi sarebbe la seguente: il governo italiano prenderebbe l'iniziativa di un protocollo aperto nel quale egli per primo inscriverebbe le garanzie che offre alla indipendenza spirituale del papa, e la cifra per la quale provvederebbe alla sua lista civile; tutte le altre potenze sarebbero invitate ad aggiungere nel protocollo medesimo le garanzie che esse intendono offrire al Papa, nei loro rapporti con lui, per l'indipendenza delle sue relazioni coi cattolici dei loro Stati, e la misura del loro concorso al mantenimento della Santa Sede.

— Questa mattina giungeva in Firenze Ponor. Lanza di ritorno dalla sua gita in Piemonte. (Gazzetta del Popolo.)

— Il *Corriere Italiano* reca:

Pel semplice annuncio che il dottor Conneau deve oggi essere di passaggio per Firenze, alcuni si sono affrettati a spargere la voce che egli debba compiere presso il governo del re una missione confidenziale per parte di Napoleone III. Questa voce è priva affatto di fondamento.

Ci viene assicurato da persone che debbono essere bene informate che il dott. Conneau si reca in Corsica per sistemare semplicemente alcuni interessi personali dell'Imperatore.

Del resto anche il solo buon senso basta per capire come nello stato attuale delle cose il prigioniero di Whilleshöhe non potrebbe mandare missioni con incarichi politici.

— E più sotto:

È vero che il partito ultra-conservatore ha fatto qualche sforzo per ottenere che nella formula per il plebiscito dei romani s'includesse una frase, la quale, in certo modo, vincolasse il suffragio favorevole all'annessione, colle garanzie da darsi dall'Italia al papato per l'esercizio del suo potere spirituale.

Ma siamo in grado di annunziare, nel modo più positivo, che questi sforzi non hanno approdato a nulla: la formula del plebiscito esprimerà semplicemente l'idea incondizionata dell'annessione di Roma alla monarchia costituzionale italiana sotto la dinastia di Vittorio Emanuele e dei suoi discendenti. Sarà adottata la formula adoperata per le provincie venete.

— **Roma.** Una corrispondenza da Roma alla *Gazzetta di Parma* dà i seguenti particolari sulla liberazione dei prigionieri politici:

Fra i liberati v'è l'avv. Petroni che conta diciotto anni di carcere. Gli fu offerta dal papa più volte la libertà a patto che abbinasse ai suoi principi, ma egli volle piuttosto soffrire la carcere anziché rinnegare la fede d'italiano.

Fu pure liberato il maggiore Castellazzo e il conte Pagliacci imprigionati ambedue nel '67.

Io ho visitato le celle in cui stettero rinchiusi queste vittime. Sono stanzette larghe due metri e lunghe tre; un finestrono con doppia inferriata serve per dar lume ed aria. Un'altra finestra con inferriata e una porta ferrata si aprono sopra una ringhiera che guarda in un gran camerone dove si lasciavano passeggiare i prigionieri in certe ore del giorno. Un pagliericcio in terra con una coperta, un tavolo, una sedia ed un secchio formavano il mobigliare di quella cella. Ai prigionieri si permetteva qualche meschina lettura p. e. il *Robinson Crusoe*. Si permetteva loro di fumare e di tenere un piccolo lume. Ho levato da quelle celle alcuni oggetti: le pipe e le penne dell'avv. Petroni ed un portasigari del maggior Castellazzo intagliato con rara abilità dal prigioniero nelle lunghe ore di noia; copiai anche una poesia di un certo Antonio Patriccia prigioniero da 17 anni, scritta la mattina del 20 settembre mentre tuonava il cannone liberatore.

— Scrivono da Roma all'*Opinione*:

Eppure — dicono tutti, passeggiando per Roma — qualche cosa si sente a guardar questi monumenti! — Certo, e sentono qualche cosa persino i soldati.

E curioso il contrasto che nasce dal ravvicinamento di certe cose ed idee antiche ad idee e cose d'oggi. Due giorni fa, un ufficiale dei bersaglieri domandò a un caporale di un altro battaglione:

— Dov'è il vostro quartiere?

— Sull'Aventino — il caporale rispose; e dopo un momento, così fra il serio ed il faceto; — dove si ritirò la plebe.

I popolani dell'Aventino avevano già messo i bersaglieri a giorno delle tradizioni.

— Dov'è vai? domanda un ufficiale ad un giornalista.

— Vado in Campidoglio a prendere notizie.

In Campidoglio c'è la Giunta.

— Sapete fin dove m'era scappato il bambino?

— Sentite dire da una popolana. — Fino al Tempio di Vesta.

Nell'adunanza popolare del Colosseo, un oratore divagava un po' dall'argomento. Ad un tratto fu interrotto dalla voce di un operaio: — *Alla quistione! Lo sapete ch'è? Colosseo era ai tempi de Cicerone e dei Verrì! Lo sapete!*

ESTERO

— **Francia.** Scrivono da Tours al *Corriere di Milano*: Tre delegati della Comune repubblicana di Lione giunsero ieri a Tours ed ebbero un abboccamento coi membri del governo. Si calcola molto sul risultato di codesto abboccamento dal punto di vista della cessazione dei dissidi che si produssero nella seconda città della Francia, con maggiore intensità che altrove. Vi si sarebbe convenuto che la bandiera rossa rimarrà inalberata a Lione sinché la Costituente abbia deciso quali saranno i colori nazionali della repubblica. Tali colori saranno immediatamente inalberati a Lione.

Si adottarono misure allo scopo di difendere i territori d'Orléans e di Blois contro le scorrerie nemiche. In quanto all'allarme di ieri l'altro, un manifesto lo fece svanire completamente ed oggi si sa che i dipartimenti della Loira e Loira-Cher sono, per lo meno sino a nuovo ordine, rispettati dall'invasione. La Compagnia di Orléans riprese quindi, ieri, il suo servizio fra Blois ed Orléans, ch'essa avea creduto di dover momentaneamente sospendere. Si assicura anzi ch'essa progetta di far giungere sino ad Etampes la sua linea nella direzione di Parigi.

Si lavora anche a raccogliere gli avanzati sbandati ed erranti dell'esercito di Sedan. Trattasi qui non solo di far cessare uno stato di cose anormale, ma di restituire all'esercito dei difensori della patria, alcuni elementi preziosi che essendo ora dispersi sono pressoché inattivi e quindi inutili.

Un manifesto pubblicato dalla prefettura d'Indra e Loira mira a tranquillare la popolazione rispetto agli stranieri che soggiornano fra noi e ad impedire la ripetizione dei sequestri arbitrari che ebbero luogo in diverse località del dipartimento.

Si assicura che il duca d'Aniale si propone candidato alla Costituente nella Charente inferiore.

— Dal ministro dell'interno fu inviato al prefetto dell'Alto Reno il seguente dispaccio:

«Dite che Parigi resisterà indefinitamente e che l'Alsazia e i Vosgi devono organizzarsi per la resistenza nelle montagne.

«L'Alto Reno mandi deputati alla Costituente quando pure le elezioni dovessero essere segrete e fatte sotto la sciabola del nemico.

— Pare che si sia acquistata la prova che la legione annoverasse, la quale aveva offerto i suoi servizi alla Francia, era interamente composta di spie prussiane!

— **Prussia.** Si ha da Berlino:

La *Gazzetta Ufficiale* tedesca per l'Alsazia, pubblicata ad Hagenau, allude nel suo primo numero al riacquisto della Alsazia e Lorena per parte della Germania. Essa dice: «Queste provincie, quando saranno riannesse, adotteranno immediatamente la po-

litica tedesca, stanteché sono interamente tedesche per lingua, costumi, idee, ed anche per la loro tolleranza verso i forestieri. Esse saranno, inoltre, troppo felici solamente perché si separano dalla Francia socialista.

— **Inghilterra.** Sull'annessione di Roma all'Italia, il *Morning Post* scrive:

Gli italiani realizzano l'aspirazione di Cavour; una controversia antica quanto i sette Colli sta per essere composta come Cavour pensò e prevede che sarebbe stata composta.

Di fronte al non possumus papale non v'era altra alternativa. Il Papa, infatti, non poteva regnare coi principi da lui condannati nella sua Enciclica, e ne seguì che dovette cessar di regnare. Il potere temporale, sotto cui era amministrata la legge ecclesiastica, non poteva più essere sostenuto, come è stato, dalla punta delle baionette straniere, o da legioni raccolte dal cannagiume di tutti i paesi, e pagate coll'obolo di S. Pietro.

— Il *Daily Telegraph*, dopo avere altamente encomiato la condotta del Governo italiano, e quella delle nostre truppe, così si esprime:

Forse il meglio che possa accadere è che il Papa sia tanto cieco da respingere qualsiasi condizione, e fugga da Roma. Ma, o che accetti le condizioni o no, l'Italia s'è messa dal lato della ragione mostrandosi pronta a concedere al Papato tutti i privilegi compatibili col compimento della sua unità, ch'essa ha ottenuto, mediante l'acquisto della sua capitale naturale.

— Nel *Record* leggiamo:

Coloro che odiarono la sapienza mangeranno del frutto della loro via, e saranno pieni delle proprie iniquità. Mentre le truppe italiane marciavano su Roma, in mezzo ad una costernazione degli ultramontani così inattesa che nessuno, tranne Sir G. Bowyer, ha trovato il coraggio di protestare, il potere temporale va diventando una cosa che fu.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

MANIFESTO

Per deliberazione del Consiglio Provinciale Scolastico avrà luogo il 20 ottobre p. v. l'esame di concorso per conferimento di 3 sussidi governativi ad allievi, e di 14 ad allieve di Scuole Normali.

I sussidi sono di L. 250 ciascuno, e si godranno presso la scuola normale di Padova dagli allievi, e presso la scuola normale di Belluno dalle allieve.

Gli aspiranti al concorso dovranno, non più tardi del 12 del prossimo mese di ottobre, presentare alla presidenza del Consiglio Scolastico, presso la Prefettura:

1.° La fede di nascita donde risulti compiuta l'età di 15 anni per le allieve, e di 16 per gli allievi.

2.° Un attestato della Giunta del Comune o dei Comuni presso cui l'aspirante ebbe domicilio nell'ultimo triennio, che lo dichiara di distinta moralità e degno di dedicarsi all'insegnamento.

3.° Un attestato d'un medico che l'aspirante non abbia malattia o difetto corporale che lo renda inabile all'insegnamento.

4.° Lo stato della famiglia, dovendosi, a parità di merito, preferire i più bisognosi.

L'esame comincerà alle ore 8 del mattino, nel locale di S. Domenico; e verserà in una composizione scritta, ed in una prova orale di mezz'ora sulle prime regole della grammatica, sulle prime operazioni dell'aritmetica pratica, sul catechismo e sulla storia sacra.

Per concerti presi col Municipio di Belluno, le allieve sussidiate troveranno presso alcune famiglie di quella città conveniente collocamento.

Udine, 25 settembre 1870.

Il R. Provveditore agli Studi

M. Rosa.

N. 499 - IV. 2

AI SIGNORI

NEGOZianti - INDUSTRIALI - ED ARTIERI

DELLA PROVINCIA

LA CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

DI UDINE

fa pubblicamente noto:

1. Che i Ruoli per l'esazione della tassa Camerale per l'anno 1870 rimarranno ostensibili agli interessati — quello della città di Udine nell'Ufficio di questa Camera, e quelli dei Comuni forensi negli Uffici dei rispettivi Municipi a tutto il giorno 8 ottobre p. v.

2. Che entro al detto termine gli interessati che si credessero lesi, hanno facoltà di insinuare il credito gravame, al cui uopo, tanto presso la Camera quanto presso i Municipi, si troveranno aperti i *Protocolli dei Reclami*, sia per registrarli le istanze che venissero prodotte in iscritto, sia per compendervi in modo sommario le domande, motivate e fatte a voce, e ciò tutto a cura del signor Segretario della Camera e rispettivamente dei Segretari Comunali.

3. Che sopra i prodotti reclami la Camera prenderà in via amministrativa cognizione e pronunzierà il suo giudizio.

4. Che le risoluzioni prese sui reclami saranno notificate agli interessati, dopo di che i Ruoli addiveranno esecutori, e si passeranno agli Esattori per la scossa.

B. Che ogni ulteriore opposizione per parte dei contribuenti contro le risoluzioni della Camera e contro la tassazione fatta nei Ruoli, non sospenderà la percezione, restando però sempre aperta la via agli oppositori di portare a tenore dell'art. 32 della Legge, i propri reclami dinanzi al Tribunale di Udine, dal cui inappellabile giudizio può eventualmente e soltanto dipendere la restituzione della Tassa.

Si aggiunge poi che a tenore dell'art. 3 del Regolamento per l'applicazione della Tassa, hanno diritto di essere collocati nella VII classe, e quindi esentati, quegli esecutori che ne fossero meritevoli per miseria od impotenza a pagarla, per cui quelli fra i tassati che credessero di avere titolo alla contemplata esenzione, ne faranno verbale domanda che sarà registrata nel protocollo dei reclami entro al termine e nei modi sopra stabiliti all'articolo II.

Nella Tabella qui sottoposta viene indicata la tassa proporzionale per l'anno 1870 da imporsi, dal maximum autorizzato dal R. Decreto 5 settembre 1869 N. MMCCXX, avvertendosi che la categoria I è applicabile ai tassati della città di Udine — la categoria II a quelli dei comuni capi-distretto — e la categoria III ai tassabili di tutti gli altri comuni forensi.

Classi per ogni categoria	Categoria I		Categoria II		Categoria III	
	Tassa normale	Tassa pro-portionale	Tassa normale	Tassa pro-portionale	Tassa normale	Tassa pro-portionale
I.	69	18	40	12	20	6
II.	45	13	30	9	15	4
III.	30	9	20	6	10	3
IV.	15	4	10	3	5	1
V.	7	2	5	1	2	0
VI.	3	1	2	0	1	0
VII.	esente	esente	esente	esente	esente	esente

Udine li 1 settembre 1870.

Il Presidente
C. KECHLER

Il Segretario
P. VALUSSI

Nuovo Istituto Ginnasiale e Tecnico in S. Vito al Tagliamento.

Tutti convengono nel riconoscere il grande bisogno che ha l'Italia d'istruzione per mettersi a livello delle nazioni le più civili, le quali erano già sue discepoli ma ora per la maggiore loro oporietà, favorita da migliori condizioni politiche, le possono in molte cose servire di modello ed essere maestri. Molto in vero fu fatto in questi ultimi anni, ma tanto era il da fare che il già fatto è ancora poco. Vi sono tuttavia dei vasti territori mancanti d'Istituti per l'istruzione secondaria, tra i quali è tutto il Friuli occidentale, onde si percorra tutto il lungo tratto da Udine alla Provincia di Treviso senza incontrarsi in alcuno di tali Istituti. D'altra parte è certo che l'opportunità della vicinanza induce molti a profittare dell'istruzione che altrimenti non vi penserebbero. Perlochè è da lodarsi e incoraggiarsi, come l'impresa dell'ab. Giustino Polo di S. Vito, il quale raccogliendo intorno a se parecchi abili ed esercitati istitutori, tra i quali l'ab. Toffoli ben noto per la sua cultura, patriottismo e alacrità instancabile nell'insegnamento, sta per aprire, al cominciamento del nuovo anno scolastico, un collegio d'istruzione secondaria a due rami, ginnasiale e tecnica elementare, per giovanetti che all'una o all'altra delle due vie vorranno incamminarsi. Così S. Vito, vogliamo sperarlo, vedrà a poco a poco nel suo seno riempirsi il vuoto lasciato dal già tanto fiorente Collegio, che aveva avuto il suo primo principio dal famoso geologo A. Lazzaro Moro e contava tra i nomi illustri della sua ultima epoca il celebre geografo Adriano Balbi. La posizione media del paese e presso una stazione della ferrovia, la dolcezza del clima, la salubrità delle molte acque nascenti, l'amenità del sito, resa più interessante dalla distinta cultura dell'agro e dall'operosità degli abitanti, sono tali condizioni da far presagire al nuovo stabilimento il più bell'avvenire.

Coloro che desiderassero il Programma si dirigano con lettera affrancata al sacerdote don Giustino Polo Direttore dell'Istituto in S. Vito al Tagliamento.

S. Vito al Tagliamento, li 27 sett. 1870.

Prova d'ottimo cuore. — Merita di essere segnalato ai pubblici encomi l'atto generoso dei giovanetti studenti della II classe nel Ginnasio di Vittorio, ai quali è maestro un distinto Friulano. Uno degli allievi, per impotenza a pagare la tassa scolastica, trovavasi in necessità di abbandonare gli studi. Quando per iniziativa del più distinto della scuola, Riccardo Mozzi, i suoi condiscipoli con offerta spontanea, superiore ad ogni elogio, accumularono tosto l'importo relativo, dando così un saggio eloquente che fra di loro quei giovani sono legati dal vincolo della più sincera amicizia.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del Cittadino:

Vienna 26 settembre. I giornali credono che il governo pronuncerà la proroga del Reichsrath. Un calmo articolo della nuova *Presse* insiste per questo.

La *Presse* ha un telegramma di Monaco che dice: La Baviera e la Confederazione settentrionale iniziarono pratiche a Vienna per ottenere l'assenso dell'Austria all'unione germanica per riguardo all'articolo IV del trattato di Praga.

Viene smentita la nomina di Petrucci a ministro del commercio.

La nuova *Presse* ha da Londra: Dicesi che Napoleone ha proposto a re Guglielmo di dar egli, Napoleone, a Bismarck ed Ulrich l'ordine di consegnare Metz e Strasburgo, se i prussiani vogliono concludere la pace col governo bonapartesco. Il re di Prussia non sarebbe alieno dal trattare.

— Leggesi nell'*Indipendente* italiana:

Il Cardinale Antonelli pose tutti i particolari delle garanzie che l'Italia offre al Papato spirituale, dal punto di vista della questione degli Stabilimenti religiosi di Roma, della questione della Corte papale ecc. Si assicura che questi particolari sono esaminati con sollecitudine dal Cardinale e dal Santo Padre medesimo.

— Leggesi nel *Faust*:

Ci si assicura che il Santo Padre si sia recato ieri a visitare alcuni feriti nello spedale di S. Spirito. Finora il Papa non ha messo il piede fuori della Città Leonina.

— E più oltre:

Abbiamo da Monaco di Baviera che la notizia dell'ingresso delle nostre truppe in Roma non ha prodotto presso quelle popolazioni cattoliche l'impressione sfavorevole che alcuni si aspettavano e desideravano.

— Leggesi nello stesso giornale le seguenti notizie:

Crediamo che la formula del plebiscito sia già fissata dalla Giunta provvisoria della Provincia, ma non sia ancora stabilita dalla Giunta romana.

Alcuni patrizi romani, noti per la loro avversione al nuovo ordine di cose, sono passati da Firenze, avviati per la Svizzera.

Non rimane più in Roma uno solo dei componenti la famiglia dei Borboni di Napoli.

— Ci scrivono da Roma che diversi deputati, accompagnando Benetto Cairoli, si recarono ieri a Villa Gloria, sito dove cadde ferito Enrico, suo fratello, all'epoca di Mentana. (Corr. di Milano).

— Il Principe Napoleone partirà dopodomani da Prangins per il Castello di Wilhelmshöhe onde visitare l'Imperatore Napoleone.

— Fra i numerosi avvisi che vennero affissi al pubblico in questi giorni a Roma non comparve ancora quello riguardante il plebiscito di domenica.

— Tutti gli impiegati appartenenti alle Provincie già Pontificie ebbero dai rispettivi dicasteri un congedo di 49 giorni per recarsi a Roma in occasione del plebiscito.

— La *Gazzetta Universale di Augusta* ha un telegramma del suo corrispondente da Orvieto, che dice: « Si dà per sicuro che il papa non abbandonerà Roma: il Governo italiano gli propone la neutralizzazione della città Leonina ed 8 milioni di lista civile.

— Sappiamo che per il giorno 30 è convocata a Torino la Commissione permanente di difesa generale dello Stato.

— Dalla *Gazzetta di Trieste*:

Berlino 28 settembre. (Ufficiale). S. ha da Munderstein in data di oggi: La capitolazione di Strasburgo fu conclusa questa notte alle 2 mediante il colonnello Leszinski. 541 ufficiali, 17.000 uomini, compresa la guardia nazionale, deposero le armi.

La *Provinzial Correspondenz* dice: La continuazione della guerra è un inutile spargimento di sangue. Il conte Bismarck annunciò le pretese che la Germania deve fare incondizionatamente. Dipenderà dalla Francia l'impedire che le condizioni di pace divedano più gravi.

La città di Strasburgo verrà incontro a tutta la Germania coi più cordiali sentimenti.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 29 settembre.

Ravenna, 28. Una corrispondenza da Nizza 25 al *Ravennate* annunzia che un decreto del commissario della repubblica ordinò il disarmo della Guardia nazionale.

Furono sospese le elezioni comunali.

Pietroburgo, 27. Assicurasi che il soggiorno di Thiers non sarà lungo.

Darmstadt, 27. Si ha da Luthwigstaden che Strasburgo ha capitolato alle ore 5 pom.

Vienna, 27. Reichsrath. Rechbauer, della sinistra, propone di aggiornare la discussione dell'indirizzo finché la Camera abbia preso una decisione circa la proposta dell'aggiornamento del Reichsrath finché la Boemia abbia spedito i suoi rappresentanti. La proposta è adottata colla maggioranza di un voto.

Pietroburgo, 27. Thiers è arrivato.

Berlino, 27. Una circolare del Ministero degli esteri avverte che fu respinto l'armistizio, non esistendo a Parigi un governo riconosciuto; e il potere di fatto trovandosi a Tours, la sicurezza dei rapporti con Parigi non esiste che secondo gli avvenimenti militari.

Tours, 27. Il *Giornale Ufficiale* del 25, arrivato oggi a Tours reca un rapporto di Favre sull'abboccamento di Ferrières.

Il rapporto rinnova una dichiarazione che gli uomini dell'attuale Governo combatterono costantemente la guerra intrapresa nell'interesse esclusiva-

mente della dinastia. Soggiunge: se dopo la caduta del promotore della guerra con la Prussia s'avesse voluto trattare sulle basi di un'indennità da determinarsi, ma senza cessione di territorio, avremmo accolto la pace come un bene e un pegno di riconciliazione fra due Nazioni che furono divise soltanto da una politica odiosa.

Il rapporto constata il cambiamento simpatico verso la Francia del gabinetto europeo che erano ostili o indifferenti verso l'Impero. Dice che diggià parecchi Governi riconobbero la repubblica. Il 10 settembre Favre fece domandare a Bismarck se voleva entrare in trattative. Bismarck obiettò l'irregolarità del nostro governo, e chiese quali garanzie avremo date per l'esecuzione di un trattato. Allora, dietro il consiglio di lord Lyons, Favre fece nuovi passi. Il rapporto riassume la conversazione di Favre con Bismarck. Il primo constatò il desiderio della Francia di concludere la pace, come pure la sua ferma decisione di non accettare alcuna condizione riducente la pace a una tregua breve e minacciosa. Bismarck rispose che se credesse tale pace possibile, la firmerebbe immediatamente. Soggiunge che il Governo attuale è precario e che sarà rovesciato dalla plebe, se Parigi non sarà preso fra alcuni giorni, sostenendo che la Francia non dimenticherà Sedan più che non abbia fatto di Wartello e di Sadowa, ed ha la volontà prestabilita di attaccare la Germania.

Favre contestò queste asserzioni; poi gli domandò di formulare le condizioni.

Bismarck dichiarò che la sicurezza della Germania gli comanda di tenere i dipartimenti dell'Alsazia e della Mosella con Metz, Chateau Chalus e Soissons.

Favre obiettò l'attitudine passibile dell'Europa innanzi le pretese della Prussia e la necessità di dare tempo per riunire la Costituzione.

Bismarck rispose ricusando ogni armistizio.

La sera del 19 ebbe luogo un nuovo abboccamento; Bismarck pareva meno ostile all'armistizio, e Favre domandò 15 giorni cominciando dalla mattina del 20.

Bismarck rinnovò le condizioni di occupare Strasburgo, Toul e Phalsburg, e siccome Favre aveva detto che in quest'Assemblea riunirebbero a Parigi, domandò che in questo caso fosse dato un forte che dominasse questa città, per esempio quello detto Mont Valerien.

Gli si obiettò che era più semplice domandare Parigi.

Bismarck rispose: Cerchiamo un'altra condizione. Favre gli parlò di riunire l'assemblea a Tours, non prendendo alcun impegno da parte di Parigi.

Bismarck promise di parlare col Re. Ritornando sopra Strasburgo, domandò che la guarnigione si rendesse prigioniera di guerra. Favre gli espose allora il proprio sdegno. Bismarck voleva che Strasburgo, per l'insistenza della guarnigione, si rendesse prigioniera di guerra.

Favre dichiarò che trovandosi esausto di forze alzarsi, e prese congedo da Bismarck esprimendo la convinzione che combatteremo fino che troverassi a Parigi un elemento di resistenza.

Favre spiegò quindi l'importanza dell'abboccamento e dice: cercava la pace, e trovai la volontà insubordinabile di conquista e di guerra; cercava la possibilità d'interrogare la Francia, e fu risposto che bisognava passare sotto le forche caudine.

Costatati i fatti, segnalando all'Europa, dichiarò che volli ardentemente la pace e un armistizio, e voi ne conoscete le condizioni. Voi foste pure del mio avviso che bisognava respingere l'umiliazione. Sono convinto che la Francia sdegnata divide la nostra decisione. Indirizzai il 21 un dispaccio a Bismarck, dicendogli che il Governo della difesa nazionale non può sottoscrivere le condizioni, alle quali l'armistizio è subordinato.

Abbiamo fatto tutto il possibile perchè la pace sia resa alle due nazioni. Ho feto nella giustizia di Dio, che deciderà dei nostri destini.

Favre fece svanire l'equivoco in cui la Prussia rinchiusavasi. Essa dichiarò di attaccare Napoleone e i suoi soldati, ma che rispettava la Nazione. Sappiamo oggi ciò che essa vuole. Il paese ci ascolti, e si levi o per sconfessarci o per resistere ad oltranza. I dipartimenti si organizzano, e stanno per venire in soccorso di Parigi.

L'ultima parola non è ancora detta in questa lotta ove la forza avventasi contro il diritto.

Lo stesso giornale pubblica un rapporto del ministro del 24 sera. Dice che la giornata fu assolutamente calma. Al Mont Valerien le batterie di S. Alsen ed altre erano state attaccate vivamente dal nemico. La nostra mitraglia fece tacere il suo fuoco, recandogli perdite sensibili. Abbiamo 2 marinai feriti abbastanza gravemente. Il forte d'Isly tirò vivamente nella direzione di Sevres, ove sembra che il nemico stabilisca le batterie. Il ponte di Triel piò sotto il peso dei cannoni nemici. Tre cadde nella Senna. In complesso la situazione è buona.

Evreux, 27. Notizie particolari di Parigi del 25 dicono che nei combattimenti degli ultimi giorni le perdite dei Prussiani sarebbero di 10 mila uomini, 10 cannoni, 2 mitragliatrici.

Alcune lettere trovate dicono che furono ingannati, perchè avevano loro fatto credere che non troverebbero alcuna resistenza a Parigi che avrebbe aperto le porte.

L'attitudine della popolazione di tutti i partiti è eccellente; tutti sono decisi alla resistenza ad oltranza.

Ferrières, 27. Un rapporto di Favre circa gli abboccamenti con Bismarck, benchè dimostri lo sforzo di essere veridico, è mesatto. La questione dell'armistizio era posta in prima linea. Circa la cessione del territorio, Bismarck non voleva pronun-

ciarsi in proposito che quando una cessione fosse stata adottata in massima.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 28 settembre

Rend. lett.	56 15	Prat. naz. 84.10	—
den.	56 10	fine	—
Oro lett.	21 03	Az. Tab. 675	—
den.	—	Banca Nazionale del Regno	—
Lond. lett. (3 mesi)	26.40	d' Italia 2310	—
den.	—	Azioni della Soc. Ferro	—
Franc. lett. (avista)	—	via merid. 319	—
den.	—	Obbligazioni 442	—
Obblig. Tabacchi 459	—	Buoni	—
		Obbl. ecclesiastiche 77	—

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 29 settembre

a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l'ettolitro, il. 18.15 ad it. 1	18.80
Granoturco	—	13.54
Segala	—	12.54
Avena in Città	—	10.80
Spelta	—	26.73
Orzo pilato	—	23.00
da pilare	—	11.50
Saraceno	—	—
Sorgorosso	—	6.84
Miglio	—	—
Lupini	—	9.73
Lenti al quintale o 100 chilogr.	—	34.25
Fagioli comuni	—	—
carnielli e schiavi	—	—
Castagne in Città	—	9.50

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario.

Deputazione Prov. di Udine

Avviso di Concorso

A tutto il giorno 20 ottobre p. v. presso questa Deputazione è aperto il concorso a un posto di Veterinario Provinciale, cui è annesso l'anno onorario di L. 2000.00 giusta la Consiglieria Deliberazione 12 marzo p. p. Chiunque intendesse aspirare all'indicato posto, dovrà presentare la propria istanza (munita di bollo competente) corredata dei seguenti documenti:

- Attestato di nascita
- Attestato comprovante la robusta costituzione fisica.
- A testato di cittadinanza italiana.
- Atti di abilitazione all'esercizio della veterinaria.
- Dichiarazione di assumere il servizio inerente all'indicato posto con tutti gli obblighi portati dal Regolamento approvato dalla Deputazione colla deliberazione 12 settembre 1870 N. 2476.

L'istanza potrà poi anche essere avvalorata da tutte quelle attestazioni di abilità e servizi prestati che l'aspirante credesse utile di produrre.

La nomina del Veterinario è di competenza del Consiglio Provinciale e viene fatta in via di prova per tre anni. Se durante questo periodo l'opera dell'eletto è riconosciuta proficua, la Deputazione può proporre al Consiglio la sua definitiva conferma, per effetto della quale il Veterinario acquista tutti i diritti di trattamento normale competenti all'impiegato provinciale.

Il Veterinario per tutte le visite o viaggi che farà per commissione della Deputazione Provinciale, riceverà un soldo di indennità chilometrica secondo le norme stabilite negli Ingegneri di riparto dell'Ufficio Tecnico provinciale.

Tutti i doveri, e tutti gli altri diritti del Veterinario si possono desumere dal succitato Regolamento, ostensibile a chiunque nell'Ufficio della Segreteria Provinciale.

Dalla Deputazione Provinciale
Udine li 26 settembre 1870.

Il R. Prefetto Presidente

FASCIOTTI.

Il Deputato Prov. N. FABRIS.

Il Segretario Mento.

2) Estratto di un articolo dello *Sieck* di Parigi. « Il governo inglese ha decretato una ricompensa ben meritata di 125.000 fr. (3.000 lire sterline) inglesi) al sig. dottore Livingston per le importanti scoperte da lui fatte in Africa. Questo celebre esploratore, che ha passato sedici anni tra gli indigeni della parte occidentale di questo paese (Angola), ha comunicato alla Società Reale internazionale i suoi osservazioni e curiosità sopra le condizioni morali e fisiche di queste popolazioni forestali, e favorite dalla natura. Nutrendosi della più benefica pianta del salubre loro suolo — la *Recalenta* (premiata all'Esposizione di Nuova York nel 1854), esse godono di una perfetta esenzione dei mali più terribili all'umanità; la consunzione (tisi), tosse, asma, indigestioni, gastrite, gastralgia, cancro, stitichezza e mali di nervi, sono ad essi compiutamente ignoti. — *Barry Du Barry* e C., 2 via Oporto e 34 via Providenza, Torino. — La scatola del peso di 1/2 libbra fr. 2.50; 1 libbra fr. 4.50; 2 libbre fr. 8; 5 libbre fr. 17.50; 12 libbre fr. 36; 24 libbre fr. 65. La *Recalenta* al Cioccolato in Polvere ed in Tavolette agli stessi prezzi, dà l'appetito, la digestione con un buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni. (Brevettata da S. M. la Regina d'Inghilterra). — *Vedere* il nostro Annunzio. Deposito in Udine presso la farmacia Reale di A. Filippuzzi, e presso Giacomo Comenatti farmacia a S. Lucia.

